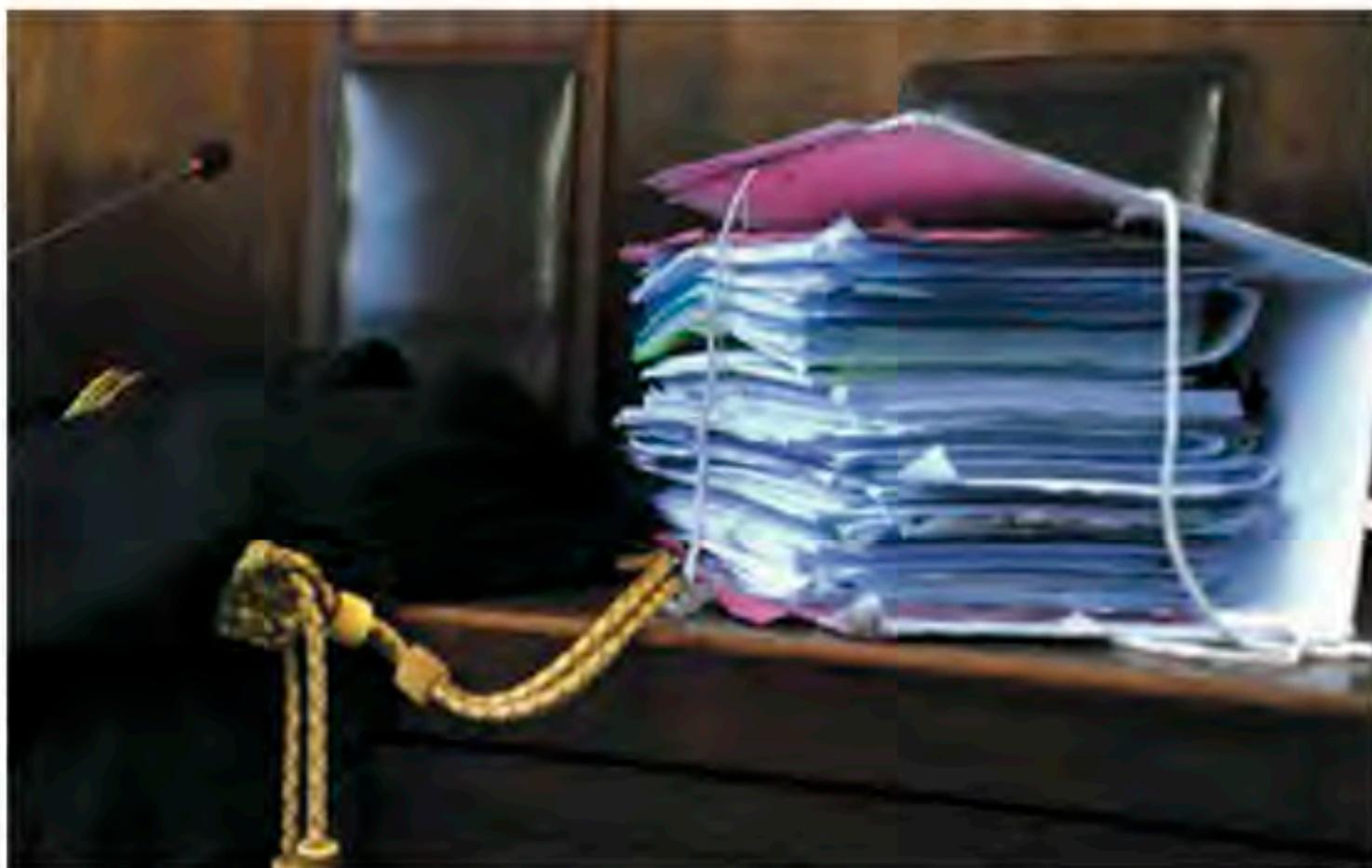


Qualcosa si muove sul fronte della Pubblica amministrazione, ma ancora troppo lentamente. I sindacati chiedono al Governo risposte e interventi incisivi. A cominciare dal capitolo giustizia. Un capitolo sul quale il ministro Orlando, in una conferenza stampa sullo stato di avanzamento della riforma, annuncia progressi. Ma i sindacati sono di tutt'altro avviso. A un anno di distanza dalla riforma della Giustizia, sottolineano le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil, "sul personale giudiziario abbiamo sentito solo chiacchiere: nessuna assunzione e nessuna misura per la riqualificazione".

La previsione di 3.300 nuove unità da assumere, rimarkano Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Pa, "resta ancora lettera morta". Nessuno è entrato in servizio e "la mostruosa carenza di organico di tribunali e uffici giudiziari, arrivata a quasi 10mila unità, non ha fatto che aggravarsi".

"Per non parlare della riqualificazione del personale", rincarano i sindacati. Il ministro Orlando ha elencato i punti realizzati della riforma ma proprio sul dodicesimo, relativo al personale, sottolineano le tre sigle, "dopo un anno siamo ancora alle intenzioni: non si è visto nessun investimento né finanziario né organizzativo sulle competenze dei lavoratori e la giustizia italiana, che continua ad andare avanti grazie alla buona volontà di persone che lavorano ogni giorno in condizioni spesso proibitive e senza alcun riconoscimento per il loro impegno".

Unica nota positiva nel quadro desolante evidenziato dai sindacati, è la firma dell'ipotesi di accordo sul fondo per la produttività (Fua) degli anni 2013-2014 e 2015. Per Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Pa è "una buona notizia, visto che dopo le verifiche di Mef e Funzione pubblica la produttività sarà finalmente pagata ai lavoratori" ma, ricordano al ministro Orlando che parla di un finanziamento di 90 milioni per questo capitolo, "non c'è alcun nuovo stanziamento di risorse: si tratta di soldi



A un anno dalla riforma le 3.300 assunzioni restano una promessa.

Giustizia, sindacati: dal ministro Orlando solo chiacchiere

già accantonati e che serviranno a pagare prestazioni già svolte".

"Il tempo delle chiacchiere, e delle slide di governo, è finito", rilanciano i sindacati che dopo il presidio di mercoledì al ministero di Giustizia, annunciano nuove iniziative di mobilitazione.

Senza investimenti sui lavoratori, dicono, "il funzionamento della Giustizia non migliorerà" e lavoratori e cittadini "non sono più disposti ad aspettare". La piattaforma di Cgil Cisl e Uil, concludono, "va nella direzione del miglioramento dell'efficienza tramite la valorizzazione dei la-

voratori e delle loro funzioni".

Corpi di polizia Mannone (Fns): Bene delega su riordino carriere ma no a solita scatola vuota

“Bene la delega sul riordino delle carriere dei corpi di polizia, è una questione che come Fns Cisl solleviamo da tempo, ma per effettuare concretamente tale importante revisione dell'ordinamento occorrono risorse finanziarie ad hoc, al momento non previste”. Così il segretario generale della Fns Cisl, Pompeo Mannone, commenta quanto prevede un emendamento del relatore alla riforma della Pubblica amministrazione Ernesto Carboni (Pd) pre-

sentato in commissione Affari costituzionali della Camera. Aggiunge Mannone: “Non si può immaginare che tale processo si possa fare solo con ipotetici risparmi derivanti dai processi di razionalizzazione delle funzioni dei corpi di polizia. Non vorremmo che la proposta si rivelasse la solita scatola vuota senza la sostanziale possibilità di attuazione concreta. In merito poi all'eventuale assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altro corpo di polizia, non se ne evi-

denziano né al necessità, né i vantaggi, né i risparmi dato che la maggior parte delle risorse finanziarie sono assorbite dagli stipendi del personale, anzi si prefigura lo smantellamento del Cfs suddividendolo tra i corpi di polizia e nelle altre in amministrazioni. Gradiremmo sapere con chi e quando tale prefigurazione è stata discussa. Il Governo continua nell'atteggiamento di assumere decisioni senza un minimo confronto con chi rappresenta il personale”.

La protesta dei lavoratori che aspettano misure per il personale annunciate un anno fa

Riforma giustizia, sindacati in piazza: la pazienza è finita

I dipendenti della giustizia sono ancora in attesa di riforma. Ma la pazienza è agli sgoccioli. Per questo ieri, in centinaia sono scesi in piazza (piazza Cairoli, sede del ministero della Giustizia) per un presidio di protesta. Al grido di “un lavoro giusto per una giustizia che funzioni”, lavoratori e sindacati del pubblico impiego hanno chiesto risposte al Governo. Le ragioni del presidio unitario sono legate al fatto che, hanno spiegato i sindacati, “dall'annuncio della riforma della giustizia, che stabiliva misure per il personale giudiziario (al punto 12), è trascorso un anno senza che vi sia stato alcun intervento a favore dei lavoratori della giustizia”.

Quegli stessi lavoratori che, hanno sottolineato Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa, “da anni, nonostante le difficoltà e le scarse risorse, mandano avanti la macchina giudiziaria con spirito di abnegazione, con il contratto nazionale



bloccato e vedendosi negare il giusto riconoscimento della propria professionalità”. Il ministro Orlando, hanno ricordato i sindacati, “ha fatto promesse che non ha mantenuto e il varo dell'ultimo decreto sulle misure fallimentari nella giustizia civile dimostra, ancora una volta, la totale indifferenza verso il personale e il riconoscimento della sua professionalità”.

“Nonostante vari tavoli di trattativa alla presenza dello stesso ministro - secondo i sindacati - oggi dobbiamo rilevare con grande disappunto che dei fondi stanziati nella legge di Stabilità 2015 per la giustizia nulla è stato destinato al personale giudiziario”. L'esatto contrario, dunque, di quanto richiesto nella piattaforma unitaria dei sindacati che mira a creare “una giustizia efficiente tramite la valorizzazione del personale e la riorganizzazione degli uffici”. Da qui la decisione di promuovere per il presidio al mini-

stero di via Arenula. Un presidio per la giustizia e per i cittadini, “perché non ci possono essere riforme efficaci senza tenere conto di chi lavora negli uffici giudiziari”.

Intanto, sempre sul fronte delle riforme legate alla giustizia ieri il Governo ha depositato in Commissione alla Camera tre emendamenti al disegno di legge di riforma del processo penale volti a rafforzare le norme e a inasprire le sanzioni che disciplinano i furti in abitazione e le rapine. Lo ha annunciato il viceministro della Giustizia Enrico Costa. “I furti in abitazione e le rapine - ha detto Costa - sono reati di forte allarme sociale: creano disagio e preoccupazione nei cittadini, colpiti non solo nel patrimonio ma nell'intimità della loro vita privata. In un momento di crisi economica questo rischia di essere il colpo di grazia per chi è già in difficoltà. Se in Italia, come ha rivelato recentemente il Censis, viene svaligiata un'abitazione ogni due minuti, se il fenomeno ha subito un incremento negli ultimi 10 anni addirittura del 127%, è evidente che occorre mettere in atto misure di contrasto più efficaci. Accanto alla prevenzione, è infatti necessario introdurre degli accorgimenti normativi che permettano di garantire pene certe ed effettive per gli autori”.

Ilaria Storti

Periferie

di Andrea Benvenuti

Quel caffè sospeso fa bene all'inclusione



Ne abbiamo già parlato ma vogliamo tornarci per la rilevanza dell'iniziativa. Parliamo

del progetto “La luce vince l'ombra”, la mostra che espone opere degli Uffici di Firenze in una villa confiscata alla Camorra a Casal di Principe e intestata alla memoria di don Peppe Diana, sacerdote assassinato sul sagrato della sua chiesa il 19 marzo del 1994. In queste settimane e fino a fine luglio, collegata all'esposizione, si sta svolgendo un'iniziativa che favorisce la partecipazione degli abitanti (in particolare giovani) di un territorio martoriato dall'illegalità. Si tratta del progetto di crowdfunding “il biglietto sospeso”, realizzato in collaborazione con Banca Etica e ideato sulla consuetudine popolare del caffè sospeso nei bar di Napoli. Che viene “pagato in più da chi può e viene lasciato alla di-

scrizione del proprietario del bar che lo serve all'occorrenza con immediatezza e senza imbarazzi”, dicono gli ideatori dell'iniziativa. Questa consuetudine napoletana si è pensata di applicarla agli ingressi del museo con i cosiddetti “biglietti sospesi” che garantirebbero a tanti cittadini di poter usufruire di una visita guidata per ammirare la bellezza delle opere degli Uffici. Cosa potete fare? Andate su www.produzionidalbasso.com/project/la-luce-vince-lombra-gli-uffici-casal-di-principe-dal-21-giugno-al-21-ottobre e trovate cinque opzioni: acquisto di una quota (10 euro e il diritto all'ingresso ridotto per voi alla mostra); acquisto di 20 quote (200 euro e in regalo un pranzo per 2

persone da NCO); acquisto di 25 quote (250 euro e il catalogo della mostra con l'intervento di Roberto Saviano); acquisto di 30 quote (300 euro e il regalo della maglia ufficiale degli “Ambasciatori della Rinascita”); acquisto di 50 quote (500 euro e l'invito presso una famiglia di Casal di Principe per un pranzo-degustazione nella tradizione locale che è valido per 4 persone). Per acquistare le quote si clicca su “scegli” e un percorso guidato vi porterà a confermare l'operazione. In un secondo momento, vi verrà chiesto di pagare l'importo su cui vi siete impegnati. Noi abbiamo acquistato qualche quota. Vi invitiamo a farlo, come singoli o come struttura, se potete.